

1. Natura e scopi della ricerca

Questo saggio riferisce intorno ad una ricerca empirica esplorativa, progettata come parte di una più articolata serie di studi, relativi alla famiglia (Caputo e Moscato, 2006), al conflitto coniugale e alle sue conseguenze educative (Moscato, 2014a), nonché allo sviluppo dell'identità di genere (Moscato, 2016), e all'educazione religiosa (Caputo 2012; Caputo e Pinelli 2014a). Quegli studi, avviati da un gruppo di lavoro presso l'Università di Bologna¹, hanno avuto sviluppi, completamento, pubblicazione in percorsi indipendenti e con relative variazioni rispetto al progetto iniziale (Caputo, 2020; Moscato, 2017b; 2018a; 2018b; 2020; Pinelli, 2021).

Questo specifico segmento di ricerca, relativo alle rappresentazioni della famiglia, e particolarmente curvato in termini di ricerca/formazione, era stato interrotto nel giugno 2015, dopo la somministrazione di circa 500 questionari, per difficoltà economiche e organizzative che rendevano impossibile svilupparne compiutamente l'ipotesi di lavoro iniziale.

Nel novembre 2017, l'ISSR di Forlì ha avviato un proprio progetto di ricerca sui temi della famiglia e dell'identità di genere, costituendo un nuovo gruppo di lavoro, diretto da R. Gabbiadini, e rilevando, d'intesa con i responsabili dell'Università di Bologna, i materiali già raccolti nel 2015. La nuova ipotesi di lavoro era quella di utilizzare i dati delle somministrazioni già effettuate come prima verifica delle ipotesi di ricerca iniziali, e in vista di uno sviluppo ulteriore della ricerca. In tal modo il materiale raccolto nel 2015, analizzato nel corso del 2017/18, è diventato materia di un percorso di ricerca/formazione attivato e sviluppato all'interno dell'ISSR nei due anni accademici 2017/18 e 2018/19. In questo secondo anno è stata curata la somministrazione del questionario iniziale, parzialmente modificato, ad un nuovo campione di 225 soggetti, nell'area territoriale di Forlì, ad opera di una équipe di studenti ISSR guidati da R. Gabbiadini. Per questa ragione, la ricerca descritta in queste pagine si articola in due fasi distinte, per quanto fra loro interconnesse, che distinguere-

¹ L'équipe di lavoro, presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, era composta da M.T. Moscato, M. Caputo, G. Pinelli e con la collaborazione esterna di R. Gabbiadini, dell'ISSR di Forlì, per quanto riguarda il tema famiglia e religiosità.

mo attraverso l'indicazione dell'anno e della sede territoriale di somministrazione (Fase Bologna 2015 e Fase Forlì 2018). Gli autori di questo testo, che hanno lavorato sempre in stretto contatto fra loro e sviluppato insieme questa stesura, garantiscono l'unità sostanziale della ricerca nelle sue due fasi per mezzo del loro coordinamento congiunto². Nella fase Forlì 2018, la ricerca ha assunto più nettamente le caratteristiche metodologiche della ricerca/formazione, articolandosi in seminari specifici, e infine nella somministrazione del questionario modificato. L'elaborazione e l'analisi dei dati della seconda fase è stata curata unicamente dall'ISSR di Forlì.

Questo saggio descrive quindi sia le ipotesi di lavoro iniziali, la progettazione, realizzazione e somministrazione del questionario, sia le analisi operate dopo l'elaborazione dei primi dati ottenuti, sia lo sviluppo della seconda fase e infine le considerazioni (provvisoriamente) conclusive ricavate e condivise dagli autori alla fine del lavoro.

Dobbiamo richiamare previamente l'attenzione del lettore sulle due principali caratteristiche di questa ricerca, vale a dire, la sua *natura esplorativa*³ e la sua caratteristica dimensione di *ricerca formazione*, cui si deve aggiungere come elemento originale la collaborazione inter-accademica fra gli autori di questo saggio.

Inizialmente, la fase di ricerca Bologna 2015 tentava di rintracciare alcuni dati empirici concreti, nei vissuti e nelle rappresentazioni di un limitato numero di soggetti, giovani e adulti, individuati e interpellati con modalità scientificamente controllate. Ci si muoveva nel quadro di un'ipotesi teorica che collegava la crisi della famiglia, e le difficoltà del processo educativo legate al conflitto coniugale, anche allo svilup-

² Gli Autori hanno concepito insieme questo saggio, ma, in termini di stesura, si devono specificamente a M. T. Moscato i paragrafi 1, 2, 3, 4, 9, 10 e 11. I paragrafi e sotto-paragrafi 5, 6, 7, 8, 10.1 e 10.2 sono stati curati da R. Gabbiadini. L'analiticità e la lunghezza della scrittura di questo testo sono funzionali agli scopi formativo-didattici degli Autori.

³ Ciò comporta che i campioni prescelti non siano *rappresentativi* di una popolazione generale, ma che piuttosto siano *significativi* rispetto agli scopi specifici dell'esplorazione (*purposive sampling*) per le loro particolari caratteristiche. E' dunque importante comprendere bene la composizione di ogni singolo sottogruppo, per la valutazione/interpretazione dei dati ottenuti. Per un altro verso, l'intero campione è stato ridefinito di fatto dalle possibilità di accessibilità concreta ad esso da parte dei ricercatori. In questo senso esso è definibile anche come un *convenience/opportunistic sample*.

po delle identità di genere. Speravamo di trovare conferma di questo possibile legame, almeno a livello di indicatori, in una serie di opinioni e atteggiamenti dei soggetti interpellati. Pensavamo, in altri termini, di potere individuare almeno una correlazione fra alcune rappresentazioni (anche pregiudiziali) della famiglia e alcune rappresentazioni dell'identità di genere. Questo saggio contiene l'analisi e l'interpretazione dei dati relativi alle rappresentazioni della famiglia (relazione di coppia, conflitto, educazione dei figli). Altri elementi relativi all'identità di genere e al pregiudizio sessista, desumibili dalle risposte fornite al questionario, sono stati analizzati in un secondo momento, e se ne riferisce nel paragrafo 11 di questo saggio.

2. Fonti e strumenti metodologici

Data la grande delicatezza e intimità dei problemi che si volevano indagare, si assumeva in partenza la difficoltà di costruire strumenti di rilevamento empirico. Di fatto, la maggior parte della letteratura prodotta su dati di tipo qualitativo dipende in larga parte da materiali definibili come "grigi", vale a dire da colloqui professionali di tipo psicoterapeutico o psicopedagogico⁴. Ciò comporta non solo il filtro dei professionisti coinvolti, ma anche il coinvolgimento esclusivo di categorie di soggetti/utenti che hanno chiesto un aiuto professionale e/o una forma di assistenza/consulenza. Risultano così escluse di fatto da tali studi proprio le popolazioni (genitori e figli) caratterizzate da autonome capacità di resilienza ai problemi suscitati dai conflitti coniugali. Altro materiale "grigio" può essere ricavato da esperienze di formazione adulta, al cui interno si possono ottenere interviste, scritture, incontri di gruppo e conversazioni occasionali.

La tipologia di materiale che possiamo definire "grigio", oltre alla sua sempre ridotta consistenza numerica, presenta inevitabilmen-

⁴ Pochissimi i materiali provenienti da consultori e altre attività di volontariato. Anche in questo caso esiste una mediazione interpretativa avvertibile da parte di chi conduceva il colloquio/intervista, ma si tratta di dati inediti a circolazione quasi inesistente. Sono per ovvie ragioni inaccessibili anche dati, potenzialmente significativi, ricavabili dall'esperienza di colloqui condotti da presbiteri e suore.

te una dimensione di “casualità” che rende i dati osservati difficilmente comparabili fra loro e poco generalizzabili. Anche le interviste in profondità, che costituiscono lo strumento principe della ricerca qualitativa, presentano elevate difficoltà di reperimento dei soggetti coinvolgibili e tempi di lavoro molto lunghi. Abbiamo quindi scelto come strumento di rilevamento il questionario, anche in base alle nostre pregresse esperienze di ricerca (Moscato et al., 2017), perché esso fornisce al rispondente la protezione di un anonimato che l'intervista non permette, e consente anche una maggiore comparabilità dei dati ricavati.

Il questionario, elaborato nel corso del 2014 (Moscato, Caputo, Pinelli, Gabbiadini) è stato tarato, con una somministrazione in due riprese a due gruppi di studenti universitari, di età compresa fra i 20 e i 25 anni (novembre 2014). L'elaborazione dei dati ricavati dalla prima taratura ha confermato la relativa tenuta dello strumento, e ci ha fatto procedere verso la redazione definitiva di esso, operata all'inizio del 2015. L'area di somministrazione, nella prima fase, risulta quasi esclusivamente la città di Bologna⁵, in ambienti formativi di livello accademico (e in particolare nell'ambito della formazione insegnanti).

Data la natura esplorativa della ricerca, il campione progettato non avrebbe avuto alcun carattere di rappresentatività. Tuttavia, nella consapevolezza che il territorio di Bologna, e in particolare i suoi ambienti accademici, e il settore della formazione insegnanti (TFA 2014/15), attraggono una popolazione proveniente da tutta Italia, ipotizzavamo che il campione che avremmo raccolto potesse rispecchiare in parte opinioni e atteggiamenti di una popolazione nazionale avente le stesse caratteristiche di età e livello d'istruzione. L'ipotesi di lavoro era che il nostro campione potesse fornire almeno uno spaccato significativo delle rappresentazioni che, su questi temi, caratterizzano oggi una parte della società italiana, e segnatamente quella che è più coinvolta nei processi educativi istituzionali.

Le somministrazioni si sono svolte tra febbraio e maggio 2015 a Bologna, per quanto riguarda il primo sottogruppo (sottogruppo A),

⁵ Solo 67 questionari sono stati somministrati fuori Bologna, rispettivamente 27 a Rimini e 40 a Forlì, presso due ISSR. In entrambi questi casi in la somministrazione è stata curata da M. T. Moscato e R. Gabbiadini.

più consistente e significativo, come spiegheremo più avanti. Il secondo sottogruppo (sottogruppo B) è stato costruito in tre somministrazioni a studenti universitari a cavallo di due anni accademici (febbraio e ottobre 2015). Il terzo sottogruppo (sottogruppo C), che costituisce un elemento di confronto significativo rispetto ai primi due, si è costruito per mezzo di cinque somministrazioni, tra febbraio e aprile 2015, presso alcuni ISSR della regione Emilia-Romagna. Questo terzo sottogruppo contiene le due uniche somministrazioni fuori Bologna (Forlì e Rimini). Altri tentativi di somministrazione nel corso del 2015 non hanno dato risultati positivamente utilizzabili, ed infine i questionari utilmente raccolti ed analizzati (esclusi un piccolo numero di prove nulle) sono stati 475, e di essi riferiamo in questo saggio per quanto riguarda la fase Bologna 2015.

Uno dei nostri presupposti metodologici era l'acquisizione della disponibilità reale dei gruppi cui ci si rivolgeva, e la certezza di condizioni di somministrazione favorevoli. Essenziale è anche l'uso di protocolli di somministrazione identici. In pratica, tutte le somministrazioni (con un'unica eccezione, costituita da un gruppo parrocchiale, collocato in C) sono intervenute in normali ambiti di formazione di livello accademico, quasi sempre ad opera di un unico somministratore (che comunque è rimasto presente anche nei due soli casi in cui è intervenuto un secondo somministratore). Il questionario ha sempre ottenuto disponibilità e suscitato curiosità nei soggetti coinvolti. Il tema è stato giudicato interessante e significativo, sollecitando anche domande e interventi. La scarsa percentuale di prove nulle dimostra la disponibilità effettiva dei soggetti interpellati⁶.

Gli ambiti di somministrazione prescelti ci hanno dato la possibilità e l'occasione di una utilizzazione formativa del questionario stesso, che a posteriori ha assunto una funzione di stimolo alla riflessione, e dato l'occasione ad una esposizione frontale esplicativa dei problemi affrontati.

3. La composizione del campione

⁶ Il maggior numero percentuale di questionari nulli (10%) si trova in un sottogruppo di studenti universitari, dentro il gruppo B. Si può ipotizzare un minore interesse, o una maggiore superficialità, presumibilmente correlati all'età.